

ATE orizzonti

animazione terza età

Recapito:
Gruppo di redazione:

Casa Anziani, 7742 Poschiavo
Serena Bonetti, Monica Paganini, Roberta Zanolari
Questo numero è curato da Roberta Zanolari

EDITORIALE

Grazie, non è più di moda?

Nelle scorse settimane ho avuto l'occasione di fare una visita a due signore anziane che vivono nella casa paterna da più di sessant'anni. Sono sempre in movimento, ognuna ha i propri compiti da svolgere, puntuali e con tanta voglia di fare e gestirsi da SOLE, per lungo tempo ancora, la vita quotidiana. Le incontro sedute all'ombra del ciliegio, davanti ad un buon tè freddo alle erbe e un pezzetto di torta alla frutta "fatta con le mie mani da una ricetta della nostra nonna" - mi spiega la più anziana - e i discorsi che ne scaturiscono sono belli, freschi, interessanti e spontanei. Rispecchiano la vita di ogni giorno di tanta brava gente piena di vizi, ma anche di tante virtù. Sono discorsi impregnati di ricordi misti ad attualità che, a mio avviso, appassionano, fanno scorrere il tempo e fanno sentire vivi e ancora importanti.

Un discorso, in particolare, stava a cuore alla più giovane... "Nelle scorse settimane ho voluto fare un regalino di compleanno a due ragazzi, un quindicenne ed uno più piccolino, ma non tanto, 8 anni. Il regalo non era importante in quanto a costo. A mio avviso era un modo alternativo alla solita telefonata o al biglietto più o meno spiritoso di auguri che generalmente spedisco. Devo ammettere che qualunque cosa io regali è pensata espressamente per il destinatario. Infatti non è raro che io comperi un regalo per una determinata persona anche molto tempo prima che esso serva, perché al momento mi sembra quello giusto. Sono passati tre mesi, i due ragazzi sono in buona salute, non sono partiti per le vacanze o per ignota destinazione, seguono i loro studi con buoni risultati, fanno molto sport, quindi la memoria non fa loro difetto! Ebbene, nessuno dei due si è degnato di prendere il telefono o scrivere due righe per dire:

- Grazie del tuo pensiero, mi è piaciuto, non mi è piaciuto oppure l'ho buttato. - (Ma, già, oggi non sanno più scrivere "normalmente". Oggi per scrivere i messaggi usano quegli aggeggi che io non so usare!) Eppure sono due ragazzi simpatici, intelligenti, spiritosi e mi dimostrano simpatia ed affetto. Sono certa che se sapessero della mia amarezza sarebbero premurosissimi nel dissipare i miei dubbi sul gradimento. Anzi direbbero di sicuro che è uno dei regali più belli che hanno ricevuto e sono certa che sarebbero sinceri.

A questo punto una riflessione si impone e chiedo aiuto a te che mi hai ascoltato senza interrompermi.

Non voglio cadere nel lamento 'ai miei tempi', anche perché non sempre quello che si racconta è tutto vero. Da che mondo è mondo i ragazzi hanno sempre suscitato le lamentele dei più anziani e probabilmente anche Adamo ed Eva avranno detto 'ai miei tempi', per non parlare di Matusalemme che di tempi ne ha visti davvero tanti. La



Foto R.Z

domanda che mi si pone e che rivolgo a te è la seguente:

I costumi sono cambiati a tal punto che ringraziare è davvero superfluo? Io sono una convinta sostenitrice dei modi spicci, asciutti, non caramellosi di certa letteratura di maniera, di certi atteggiamenti ricchi di forma e vuoti di sostanza. Sono anche convinta che i nostri giovani sono molto più schietti e sinceri di quanto lo fossimo noi ai nostri tempi. Ecco che ci sono caduta 'nei nostri tempi'! Siamo forse ancora noi adulti a metterci in discussione, forse siamo stati noi ad incoraggiare certi atteggiamenti disinvolti e un po' superficiali? Nei tempi della mia infanzia ai 'grandi' si dovevano: il passo, il saluto (buongiorno e non ciao), si teneva aperta la porta, si aspettava di essere interpellati, si cedeva il posto in treno, sulla posta, in chiesa...

Insisto nel dire che questo mio sfogo non è una noiosa lamentela sui 'bei' tempi andati (che belli lo sono solo nei ricordi) e certi comportamenti informali sono molto più gradevoli di tante smancerie, ma ti chiedo ancora una volta: GRAZIE non è più di moda... lo metteremo al museo?"

Cara amica, non sono certo in grado di dare una risposta che possa cambiare il corso dell'educazione attuale. L'educazione deve maturare con un rapporto di fiducia e rispetto fra tutte le età. Educare è, ed è sempre stato, un lavoro immenso con responsabilità e doveri.

Sono però convinta che esprimere un

ATTUALITÀ

È aperta la caffetteria all'ospedale S. Sisto

Luogo d'incontro per pazienti, visitatori e impiegati



Foto A. C.

Da alcune settimane è aperta la caffetteria all'ospedale. L'Ospedale San Sisto è stato rinnovato, o meglio ricostruito, a partire dal 2004. Ora gli ultimi lavori sono in corso per rendere accogliente il luogo dedicato a curare e alleviare dolori, malattie e sofferenze. La caffetteria è un ulteriore passo in questa direzione. La direzione dell'ospedale ha voluto, infatti, creare un angolino dove i pazienti ricoverati possono incontrarsi, trascorrere un po' di tempo in compagnia e dei momenti di spensieratezza.

Dove si trova la nuova caffetteria? Chi entra dall'entrata principale vede quasi subito il piccolo bar, leggermente spostato sulla destra. Qui si possono ordinare caffè, cappuccini, tè, succhi di frutta e acque minerali. Vicino al bar si trovano sei tavolini, in un ampio spazio adatto anche per chi dovesse trovarsi su una sedia a rotelle. Per chi ha voglia di aria fresca invece (e se

il tempo lo permette) ci sono pure dei tavolini all'esterno, vicino ad un giardino ancora in costruzione, dove sarà possibile effettuare piacevoli passeggiate.

La caffetteria è stata creata, oltre che per i pazienti stessi, anche per i parenti, per gli amici in visita alle persone ricoverate. Il luogo è infatti ideale anche per chi volesse appartarsi con la persona ammalata, che magari si trova in camera con altre persone. Comunque, le porte della caffetteria sono aperte anche a chi passa per caso nei paraggi, e vuole vedere se incontra un conoscente, o semplicemente desidera bersi un caffè.

a.c.

SOMMARIO

Editoriale

Grazie, non è più di moda? . . . 9

Attualità

È aperta la caffetteria all'ospedale . . . 9
Mostra sulla geneologia . . . 10

Argomenti

Stato, società e istituzioni . . . 10
Turismo e Terza età . . . 10

Riflessioni

La pazienza. . . . 11

Vita dell'ATE

Assemblea annuale . . . 11
Dalla Casa Anziani. . . 11
Tassa sociale . . . 11

Racconto

Tempo di vendemmia . . . 12
Vin da Valtelina . . . 12
Angoli. . . . 12

Roberta Zanolari

ATTUALITÀ

**“Felice colui che ricorda con piacere i suoi antenati [...], che sente una segreta soddisfazione nel vedersi come l'ultimo anello di una bella catena.”
(Johann Wolfgang Goethe, *Ifigenia 1,3*)**

La Pro Grigioni Italiano, la Società storica Val Poschiavo, la Fondazione Ente Museo Poschiavino e la Società genealogica della Svizzera italiana hanno offerto la possibilità di visitare, dal 19 agosto al 16 settembre 2006, la mostra sulla genealogia presso il Museo Poschiavino (Palazzo Mengotti). Il titolo dell'esposizione, che comprende diversi nomi di famiglie valposchiavine, è "Question da cornadüra". Un'espressione tipica per lanciare un'iniziativa che riassume secoli di storia passata, ma che rivolge uno sguardo anche al presente e al futuro.



Famiglia Emilia e Carlo Dorizzi (1932)

Trovarsi davanti ad una grande quantità di materiale genealogico fa una certa impressione. Ogni albero genealogico, ogni fotografia, ogni oggetto esposto non sono pura 'materia morta'. In essi vivono i nostri ricordi.

In essi si celano infinite storie. Storie felici, tristi, di partenza verso paesi lontani – pensiamo all'immenso fenomeno dell'emigrazione –, di ritorno in patria, nella tanto amata Valle, presso i propri cari.

In essi sono racchiuse pagine importanti dell'identità valposchiavina, fatta di nomi, cognomi, nomignoli. Questa rassegna testimonia, passo per passo, generazione per generazione, famiglia per famiglia, gli sviluppi e i cambiamenti socio-demografici registrati sul nostro territorio a partire dal 16-17° secolo fino ai giorni nostri. Tutto questo è stato reso possibile grazie all'esemplare e lodevole collaborazione di oltre 30 famiglie valposchiavine, che hanno fornito un ricco ed interessante materiale.

In un periodo dettato dai frenetici tempi dei moderni mezzi di comunicazione, l'intera popolazione valposchiavina è stata invitata a visitare questa mostra con la dovuta calma, con la consapevolezza che tutto ciò che è esposto è parte importante del nostro bagaglio esistenziale, della nostra identità.

Dando ascolto all'affermazione di André Malraux "chi desidera vivere nel futuro, deve sillabare nel passato", facciamo dunque tesoro delle esperienze dei nostri avi, per affrontare con più facilità e serenità le sfide d'oggi, quelle delle nostre generazioni, preparando un futuro pieno di fiducia a quelle che seguiranno.

Nicola Zala

ARGOMENTI

Stato, società e istituzioni

Viviamo un'epoca difficile, confusa, fatta di tante cose, aspettative, desideri, responsabilità, diritti, e il tutto si confonde: valori etici, pubblicità, commercio. Le cose che oggi ci sembrano vere domani si rivelano false, stiamo perdendo lentamente il senso della realtà e la prospettiva ci porta in un mondo apparentemente felice. I grandi manipolatori commerciali e le grandi aziende pagano pubblicitari, psicologi, economisti per insegnare alla gente a consumare, per insegnare ai bambini, attraverso la pubblicità mirata, come farsi comperare i prodotti dai genitori.

La vita non è mai stata facile nemmeno prima, diranno gli anziani, e questo è vero, ma comunque più legata ai problemi reali dell'esistenza e meno convulsa, la scelta era determinante per la sopravvivenza e ogni acquisto era indispensabile e scelto con oculatezza. Oggi si comperano le cose senza nemmeno sapere il perché, forse sotto l'influsso della pubblicità, oppure attratti da un'azione tre per due, in realtà ne utilizzo uno, ma ne acqui-

sto tre, un buon affare, specialmente per chi vende...

Una volta le persone anziane erano le depositarie dell'esperienza e della saggezza, oggi sono parzialmente escluse dalla società e considerate un peso dagli ambienti economici.

Lo stato viene sempre più paragonato ad una azienda con guadagni e perdite, tutto viene misurato in franchi: un ponte costa 100 milioni, è una spesa accessibile o troppo cara per la collettività? Spesso si dimentica che un ponte oltre i costi ha la funzione di collegare due rive. Questo vale anche per la politica: la cifra è l'elemento determinante, mentre il contenuto diventa quasi irrilevante. In questa ottica, iniziando dalla scuola dell'infanzia fino all'università, bambini, studenti, persone disabili, anziani, ammalati appartengono alla categoria delle perdite. Negli ultimi decenni si assiste spesso a dei dibattiti politici dove le diverse forze politiche in campo sostengono delle tesi a favore o contrarie sulla riduzione dei costi della scuola, della Spitex, della AVS, della rendita per invalidi ecc..

Lo stato sgrava le grandi aziende, le banche, le assicurazioni, i cantoni giocano al ribasso per accaparrarsi il domicilio dei grandi contribuenti, e in questo modo lo stato non è più in grado di svolgere i propri compiti.

Allora sorgono le grandi discussioni: chi vuole più stato e chi vuole meno stato, chi è disposto a contribuire per il benessere di tutti e chi ha costruito sistemi per fare soldi e ingordamente si diverte ad accumularli, dividendoli fra top manager e azionisti. Massimo profitto per pochi e condizioni precarie per tutti quelli che non hanno avuto la fortuna di nascere sani, belli, intelligenti e ricchi.

La dignità e le condizioni di vita minime dovrebbero essere garantite dallo stato ai cittadini meno abbienti e alle fasce socialmente più deboli della popolazione, come le persone disabili, gli anziani e i bambini. Si devono ricercare degli equilibri all'interno della società, che permettano la produzione, la competitività e il guadagno, ma quest'ultimo non deve essere totalmente a beneficio di pochi privilegiati.

Una società e uno stato devono tener conto di una crescita armoniosa e sostenibile di tutte le componenti della stessa, che un liberismo selvaggio non potrà mai assicurare. Le istituzioni come L'Incontro permettono alle persone diversamente abili di condurre una vita dignitosa, offrendo posti di lavoro e di residenza protetti in Valle, adatti alla capacità e alle possibilità dei singoli utenti, con l'intento di integrarli nel tessuto sociale e tentando di ridurre le barriere fra persone diversamente abili e "normalità".

Renato Isepponi
Responsabile L'Incontro

ARGOMENTI

Turismo e Terza età

Nella nostra società alle porte del terzo millennio, gli anziani non possono più essere considerati un peso o soltanto un costo economico per le istituzioni. Il loro risparmio costituisce, infatti, una risorsa indispensabile, un generoso prestito alle generazioni più giovani affinché esse possano riprodurre quei meccanismi di garanzia e di solidarietà che costituiscono i fondamenti di ogni moderna economia.

Oggi, l'età della pensione coincide con la possibilità di realizzare i sogni ed i progetti pianificati da una vita. Un esempio di ciò è costituito dalla partecipazione sempre maggiore degli anziani ad attività culturali, sociali e all'organizzazione di viaggi. Viaggiare, conoscere, scoprire, ma anche rilassarsi, ritemperarsi sono i motivi principali che portano ogni anno milioni di anziani in vacanza. La disponibilità di tempo libero e il desiderio di fare scoperte culturali sono le ragioni che stanno alla base delle scelte turistiche degli anziani, come anche la possibilità di conoscere nuove dimensioni umane e sociali. Sono milioni gli ultrasessantacinquenni che si recano abitualmente in vacanza, alimentando un mercato miliardario. Inoltre, il fenomeno del turismo della terza età è cresciuto negli ultimi anni del 15%, più di quanto non abbia fatto quello giovanile (10%).

La significativa crescita vissuta da questo segmento della domanda

turistica è testimoniata dagli ultimi dati elaborati dalla Borsa Internazionale del Turismo di Milano, secondo i quali il segmento turistico degli anziani occupa oggi il 24-25% del turismo organizzato. Un dato molto significativo poiché solo da poco tempo il settore ha vissuto un processo di specializzazione e soprattutto perché sono ancora pochi i tour operator che si occupano in maniera specifica del turismo degli anziani.

Naturalmente è necessario che il mercato si adatti alle esigenze di questo nuovo target, ne individui quelle specifiche e si adoperi per offrire servizi e soluzioni in grado di fronteggiare tutte le eventuali situazioni che dovessero presentarsi: vanno dunque privilegiati i momenti dell'alimentazione, della sicurezza e dell'assistenza specializzata.

La nostra piccola destinazione turistica, da sempre meta di persone alla ricerca di tranquillità, autenticità e natura, ha tutte le premesse per poter essere un luogo di villeggiatura ancora più appetibile per questo segmento di mercato. Un ampliamento delle offerte rivolte ad un pubblico anziano andrebbe ad affiancarsi ed a completare le nostre già numerose offerte turistiche; il tutto sempre all'insegna di un turismo sostenibile ed intelligente.

Cassiano Luminati
Presidente
Ente Turistico Valposchiavo

RIFLESSIONI

La Pazienza

**Da l'Anziano periodico d'informazione,
Venezia, Rosanna Maticchioni**

LA PAZIENZA ... una virtù per la terza età, ma non solo ... fin da piccoli siamo confrontati con questo fenomeno. Non è amica di tutti la pazienza, alle volte diventa un esercizio faticoso che con il tempo e l'esperienza può migliorare.

Un commerciante voleva mandare suo figlio a scuola, ma quando vide il programma scosse le testa: – Mio figlio deve proprio imparare tutte queste cose? – domandò al preside. – Non si può fare qualche cosa di più breve? Deve finire il più presto possibile. –

Tutto dipende da quello che vuol diventare – rispose il preside. – Quando Dio vuole fare una querchia, si prende venti anni di tempo. Per una zucca, invece, gli bastano due mesi! –

La via comoda e breve chi non la sceglie volentieri? Tutti vogliamo arrivare fino in fondo rapidamente e nel più facile dei modi. Ma tutto quello che vale, ciò che deve durare, richiede il suo tempo.

Concedimi, Signore, di avere sempre più coraggio e pazienza.

Nella giovinezza ho ammirato molto l'uomo "sapiens".

Nella maturità ho apprezzato l'uomo "faber", che con le sue mani dà vita ad oggetti di fine artigianato.

Ora, nella terza età, amo l'uomo "patiens", colui che sopporta con dignità la sua croce ed ogni giorno si arma di pazienza, specialmente quando non tutto riesce facile, quando la strada è ripida e il sentiero diventa stretto.

TASSA SOCIALE 2006

Dando uno sguardo alla nostra cartoteca ci rendiamo conto di quanto prezioso sia sempre stato il sostegno di tante persone generose all'associazione ATE.

Desideriamo esprimere un ringraziamento tutto particolare per questo grande aiuto elargito a favore delle persone anziane. Il grande lavoro di volontariato di circa 60 persone, donne e uomini, non è sufficiente per portare avanti un'animazione adatta a loro, che in ogni azione o progetto, purtroppo è condizionato dall'aiuto finanziario.

Saremmo perciò lieti e riconoscenti di poter continuare ad annoverare vecchi e nuovi amici sostenitori dell'ATE.

Ci permettiamo di rammentare le nostre quote annue tramite Orizzonti, il "foglio giallo" redatto per tutti, ma in particolare per le persone con alcune primavere in più sulle spalle.

Per persona singola	20.00 fr.
Per associazioni o enti	100.00 fr.
	Il comitato

Questa edizione
di
ORIZZONTI
è stata sostenuta
finanziariamente
dalla
Rätia Energie
e dalla
Pro Senectute

**Le grandi menti
discutono le idee,
le persone medie
discutono i fatti,
le piccole menti
(s)parlano delle
persone**

Orizzonti è redatto
particolarmente dai
lettori.
Manda le tue
esperienze,
le tue opinioni...
e la tua rivista
sarà sempre più ricca.

VITA DELL'ATE

Assemblea Annuale

Con gioia avvisiamo già sin d'ora tutti i soci, i volontari e simpatizzanti dell'ATE che quest'anno l'assemblea ordinaria annuale avrà luogo venerdì sera 6 ottobre a Buriil. È previsto il trasporto per tutti gli interessati. L'assemblea è un momento di verifica dell'operato e di progetti per l'avvenire, così che auspichiamo una partecipazione numerosa. I dettagli organizzativi verranno pubblicati a tempo debito. Già sin d'ora porgiamo a tutti il più cordiale benvenuto!

**Rappresentante locale
Pro Senectute**

Come noto la Pro Senectute è un'associazione cantonale e nazionale che si impegna in svariati modi a favore della terza età. Numerose e molteplici sono le sue iniziative e le sue pubblicazioni. Per quanto possibile l'ATE collabora con la Pro Senectute (ad esempio con Orizzonti). Ora possiamo disporre di un rappresentante locale di Pro Senectute nella persona del sig.

Alcide Godenzi, il quale con entusiasmo e idealismo ha già preso contatto con noi, con l'intento di elaborare proposte e iniziative a favore della terza età vallerana. Ci ralleghiamo già sin d'ora della sua disponibilità e collaborazione. Non mancheremo certamente di informare in merito a questo prezioso contributo.

Volontari cercasi

Ci permettiamo di segnalare un'esigenza richiestaci: Alcune persone anziane gradirebbero momenti di compagnia, per eventuali brevi passeggiate a seconda della possibilità di tempo libero dei volontari. Per ulteriori informazioni preghiamo le persone interessate a voler prendere contatto con il presidente Franco Cramer-Droux, Poschiavo, tel. 081 8440519. Grazie di cuore!

A nome del comitato
Il presidente:
Franco Cramer-Droux

VITA DELL'ATE

Dalla Casa Anziani**GITA A CURAGLIA**

Il venerdì trenta giugno fu un sogno per ognuno! La destinazione era ignota perché nessuno sapeva dove Curaglia veramente era! Solo uno di noi aveva lì lavorato e così si era ricordato, ma per non fare qualche figura non diceva una parola!

La partenza fu gioconda in una giornata calda e bionda!

A Bivio ecco una fermatina per lasciar sostare il furgon e noi fare la nostra colazione!

In viaggio volevamo pur cantar ma nessuno voleva ben intonar, così in un frammento eccoci a Tiefencastel in un momento. Poi a Thusis sull'autostrada l'autista vero brau arrivò subito a Reichenau.

Sulla destra ecco un cartello con Disentis e pensammo il pranzo con ris! Continuammo per tutto l'Oberland guardando avanti bei paesin e ancor più belle chiese ma di Disentis nessuno prese!

Visto però il convento l'autista continuò come il vento verso il passo del Lucomagno come un vero ragno.

La via sembrava una tenaglia poi si aprì per Curaglia! Nella bella casa di riposo dove il Claudio e la Claudia con i loro anziani ci attendevan.

Fummo ben accolti, ben nutriti i Capuns abbiam graditi.

Poi in discesa a Disentis ci fermammo e il bel convento visitammo: dieci altar il oro massiccio e l'organo pure vecchio brillava tutto come uno specchio!

A Films vedemmo una brutta cosa dove bruciò le stalle quella tosa!

Poi via a Cazis una sorpresa visitammo Martin Lutero in una bella chiesa in mezzo ad un prato

A Thusis riempimmo una sporta e a Preda mangiammo tutta la scorta così che si salvò solo la borsa!

Poi su e su per l'Albulapass bei sazi, senza tant fracass.

Verso le ore venti gli eran tücc cuntent da vedè Pusciav in ogni mument!

POESIA

**Vin da Valtelina
di Achille Bassi 1887 - 1962**

**(In dialetto della bassa valle poschiavina
ed anche valtellinese)**

Un bicer de Valtelina
l'è una gran cunsulaziun,
una vera medicina
cuntra t'ùti li passiuin.

Un rimedi insci prezios
s'el trua gnanca in farmacia.
Oh! che balsam delizius
par prumov l'alegria!

Già la vita l'è un cumplèss
de fastidi senza fin
a sintiss al c'òr upress
al cunée de bev vin.

Per bandì fastidi r peni
Al cunvée vess ottimista,
bevém, p'ür de scaldà i veni,
fin ch'el brigula la vista.

Se i afari i marcia mal
de purtà s'ùl faliment,
s'ù ina ciuca d'un quintal
per truncà l'aviliment!

Anca quand che un creditur
Al me 'n dà una ramanzina,
sufughim t'ùc i dulur
cun al vin da Valtelina.

Se la dona la bruntula
drée al so om fanigutun,
un bicer, ecu 'l cunsula
e 'l bandiss t'ùc i magun.

Se la vée p'ò f'üribunda
de scapà anca via de cà,
farem s'ù 'na ciuca tunda
per pudé se rassegnà.

Quand l'è st'üfa de sta via
e la turna a la famiglia,
farem pas in alegria
cun quel bon vin de butiglia.

Rich e povar de 'stu mund
l' sufriss malinconia;
anche l'ümil vagabond
al va in cerca d'alegria.

L'alegria prunta e sincera
'n dal bicier, ecu la stà;
ecu 'l vin fa cambià cera
ecu 'l vin fa cantà.

Valtelina benedet,
'n dal Grison tant popular,
al g'à sul quel brüt difet
de vess diventà trop car!

ANGOLI

...Pensando all'inverno



RACCONTO

Tempo di vendemmia

Da «Festa dei nonni», allievi dell'Uni 3, Orvieto

È tempo di vendemmia, spesso il sole scompare dietro le nuvole nere e fresche folate di vento fanno tremare i pingui grappoli d'uva. Un grappolo domanda all'altro: – Dimmi, tu sai cosa sarà di noi? Comincio a sentire il freddo e temo l'avvicinarsi dell'inverno. –
– Non avere paura del freddo perché non lo sentirai e non vedrai

l'inverno. Tra poco saremo tutti portati via; dove? Il luogo non lo so, ma so che presto verremo pestati, schiacciati, frantumati... ma non moriremo, ci trasformeremo in un dolce liquore che gli uomini chiamano vino, il quale li scalderà nel freddo inverno che noi non conosceremo. –

Anna Catalano



Foto R. Z.



Foto R. Z.

L'autunno è giunto e ormai il pallido sole Spande nel cielo i suoi deboli raggi, ingialliscono le foglie che dai rami il primo vento in alto porta via. La natura sembra dire: -Ora voglio riposare! In estate ho regalato lunghe e calde giornate, frutta matura e fiori profumati, ma prima di incontrare il freddo inverno, un altro dono io vi voglio fare: grossi grappoli tra i pampini nascosti, aspettano il villan per emigrare.- È tempo di vendemmia e i coglitori si porteranno svelti tra i filari e i bei grappoli d'oro metteranno in grossi cestì pronti a trasportare. Stornellate e canti popolari Irrompono nella vigna rumorosa E mentre cantano ciascuno ha il suo pensiero rivolto a quel liquor o bianco o nero. Intanto i tini pieni d'uva d'oro comincian il loro lento ribollire; presto saprà di mosto l'aria intorno ed ogni cuore si rallegherà.

Silvana Tomba

